



# il ponte

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

## POLITICA

pag. 4



## ATTUALITÀ

pag. 10



## CHIESA

pag. 5

### Il Vangelo della settimana a cura di Padre M. G. Botta



### L'editoriale

di Mario Barbarisi



### Mondo cattolico

Abbiamo attraversato un secolo portando un bagaglio di eventi e di innovazioni tecnologiche che hanno dato una accelerata alla storia davvero incredibile. La tecnologia, in particolare, ha fatto superare ogni immaginazione. Dagli elettrodomestici alla video chiamata, la nostra vita è cambiata. Abbiamo più comodità, maggiori opportunità di studio e di svago, internet e il computer hanno dato l'impulso fondamentale allo sviluppo. E', tuttavia, opportuno chiedersi: Lo sviluppo è davvero positivo per l'umanità? Il filosofo Heidegger sottolineava la differenza tra il concetto di sviluppo e progresso per concludere che è il progresso l'elemento positivo. Lo sviluppo, infatti, dà l'idea di una crescita improvvisa e per pochi, mentre il progresso interessa tutti; è un avanzamento per gradi. In tutto questo, sviluppo o progresso, abbiamo dimenticato colui che è, o dovrebbe essere, al centro: L'uomo. Se non c'è più l'uomo, non c'è più umanesimo. Al posto dell'uomo c'è il danaro, chi non produce in una società tecnologica, è "out" (fuori), non serve, è da emarginare. E' quanto accaduto nella nostra società con tutti i "deboli", malati, anziani, diseredati, immigrati, senzalavoro, senzaterza... Questa è una società scristianizzata, pronta ad implodere. Si parla e si scrive dei problemi dimenticando, spesso, che dietro ogni storia di emarginazione c'è il nostro prossimo, un fratello che ha bisogno di aiuto. In questa calda estate è come sempre il mondo cattolico che raccoglie quella mano tesa di quanti chiedono aiuto. La Chiesa si distingue affrontando il problema immigrazione e sicurezza senza il contorno delle strumentalizzazioni politiche ma centrando l'obiettivo sulla necessità di guardare al prossimo con umanità. La stessa umanità che presenta innumerevoli strutture pronte ad aiutare chi ha bisogno, nelle grandi e nelle piccole città. Sta scritto che quando si opera il bene la destra non dovrebbe sapere ciò che fa la sinistra (è riferito alla mano, in senso metaforico). Chi comunica ha il dovere di far conoscere queste realtà di grande impegno sociale e dire grazie a tutti i volontari che dedicano tempo e lavoro per gli altri. Ad Avellino, la mensa dei poveri dedicata a Don Tonino Bello, il centro anziani Caritas, la Misericordia... sono solo alcune delle strutture sempre aperte ed operative, diventate con il tempo riferimento essenziale per la nostra comunità. In queste giornate di caldo, mentre la politica discute di nomine e alleanze, la Chiesa avellinese ha discusso di accoglienza e di immigrazione e le strutture della Caritas sono, come sempre, pronte ad accogliere anziani e bisognosi.

## SENZA TERRA



### Oltre 1400 visite in tre mesi

Il portale internet della testata, raggiungibile all'indirizzo [www.ilponte.it](http://www.ilponte.it), è risultato tra i siti più frequentati d'Irpinia. In soli 90 giorni si sono collegati oltre 1400 utenti. Nel sito è possibile consultare l'archivio di tutti i numeri pubblicati nel 2008 ed essere informati in tempo reale grazie all'agensis. Sono, inoltre, segnalate le iniziative e le manifestazioni promosse dalla redazione. Le immagini raccontano i fatti e i personaggi d'Irpinia. Tutto a portata di un "click".



La Corale Duomo

### Festa della cultura speciale a pagg. 8-9

Il 20 giugno, organizzata da questo settimanale, si è tenuta la festa della cultura, incontrando l'arte di artisti irpini. E' stata davvero una bella esperienza, per questa ragione possiamo dire che è stata la prima festa, ne seguiranno altre. A nome della redazione, un grazie a tutti gli artisti che si sono esibiti dando prova di talento e di professionalità. Il numeroso pubblico presente, accorso nonostante la calura estiva, ha gradito. Sarà possibile vedere la manifestazione collegandosi al sito internet. [www.avellinochannel.tv](http://www.avellinochannel.tv).

### Il nuovo che avanza



di Michele Criscuoli

Quando si parla di "innovazione" o di "discontinuità" viene subito alla mente lo slogan di Veltroni per il neonato Partito Democratico. Ed allora si aspetterebbero scelte coraggiose: un nuovo modo di far politica; il ringiovanimento della classe dirigente; un partito proiettato nel futuro e non con la testa volta a contemplare il passato; il sogno dei riformisti italiani finalmente concretizzato!

Nella realtà niente di tutto ciò si è verificato: sono tornate le correnti; i leader soffrono la mancanza di visibilità; lo schema "base-primarie-assemblea-partito" non regge più e già si ipotizza l'adesione organizzata ed a pagamento, con il vecchio mercato delle tessere per alcuni troppo frettolosamente abbandonato. Quello che manca sono le idee, i progetti e la convinzione di poterli realizzare con la classe dirigente affermatasi nelle ultime primarie.

La sconfitta, era facile prevederla, ha un unico padre: nessuno dei vecchi ministri del governo Prodi è disposto ad assumersi la minima responsabilità e qualcuno addebita a Veltroni persino l'insuccesso della sinistra radicale (la sponda che non c'è più...!).

a pag. 4

### I vizi opposti alla speranza: la disperazione e la presunzione



di Michele Zappella

La conclusione delle nostre riflessioni sulla speranza cristiana, ci resta da trattare, in breve, dei vizi che si oppongono alla speranza, l'uno per difetto, la disperazione, l'altro per eccesso, la presunzione. La speranza, abbiamo più volte ripetuto, è la tensione tra il "già" del compimento salvifico, realizzato dalla pasqua di Cristo e dall'avvento del suo regno, e il "non ancora" della perfezione definitiva che sarà attinta, alla "parousia" del Signore, dalla pasqua della Chiesa e dell'intera creazione nel regno finale di Dio. La speranza, radicata sul "già", è proiettata sul "non ancora", unendo, in una sola realtà storico-salvifica, il termine temporale "a quo", da cui parte, e il termine eterno, oltre il tempo, "ad quem", verso cui aspira. Quando si spezza questa straordinaria e paradossale unità e si radicalizza uno dei termini essenziali della speranza, escludendo l'altro, allora insorgono i vizi. Se ci si blocca sulla positività attuata dal "già" e non si guarda al bene perfetto che "non è ancora", si imprigiona la speranza nella temporalità di un'illusoria pienezza: ecco la presunzione.

a pag. 6

## RIVALUTARE CONVIENE: LA RIVALUTAZIONE DEI TERRENI



L'art. 1, comma 91 della Legge Finanziaria 2008 (Legge 24.12.2007, n.244) ha riaperto i termini per procedere alla rivalutazione dei terreni sia essi edificabili che agricoli posseduti da soggetti non esercenti attività di impresa. Tale possibilità costituisce un'interessante opportunità per quei contribuenti che intendono successivamente cedere i beni rivalutati. Attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 4% dell'importo rivalutato sono, infatti, riconosciuti fiscalmente i maggiori valori dei terreni, permettendo, in tal modo, di abbattere l'eventuale plusvalenza che emerge in occasione della cessione degli stessi che andrebbe tassata con l'aliquota media del biennio precedente del cedente se possessore di altri redditi o tassata al 23% da parte di quei soggetti senza redditi tassabili.

La possibilità di procedere alla rivalutazione dei terreni è riservata ai soggetti che non operano nell'ambito di un'attività di impresa, si tratta nello specifico dei seguenti soggetti:

- persone fisiche;
- società semplici;
- associazioni professionali;
- enti non commerciali.

Di converso, non possono procedere alla rivalutazione i soggetti esercenti attività di impresa quali imprenditori individuali, società di persone, società

di capitali, ecc. Possono essere oggetto di rivalutazione, come detto in precedenza, i terreni edificabili ed agricoli posseduti a titolo di proprietà, usufrutto, superficie ed enfiteusi alla data del **1.1.2008**, a tal proposito si ricorda che un terreno si considera edificatorio a seguito dell'adozione dello strumento urbanistico generale adottato dal Comune, a prescindere dall'approvazione della Regione e dall'adozione di strumenti attuativi, ciò in base all'art. 36, comma 2, D.L. 223/2006 c.d. decreto Bersani.

La rivalutazione può essere effettuata entro il **30.6.2008** e per procedere alla stessa è necessario far predisporre apposita **perizia giurata** di stima da parte di un professionista abilitato, attestante il nuovo

architetti, dei geometri, (D.P.R. 917/86) realizzate degli interessi del 3%; dei dottori agronomi, degli dopo il giuramento dell'at- - 3° rata entro il



agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili.

Sul valore del terreno determinato all'1/1/2008, così come risultante dalla perizia, è dovuta un'imposta sostitutiva del **4%** e

to di stima. Il versamento dell'imposta può essere effettuato, tramite mod. **F24**, con le seguenti modalità: - in unica soluzione entro il **30 giugno 2008** versando l'intero importo;

**30.6.2010**, con l'aggiunta degli interessi del 6%.

L'operazione si intende perfezionata con il primo o unico versamento, se eseguito entro la scadenza prevista del 30.6.2008. Ciò implica che:

- se il versamento avviene successivamente a tale data, la rivalutazione non produce effetti;

- nel caso in cui sia stata pagata la prima rata entro il termine fissato, ma sia stato omesso il versamento delle rate successive, la rivalutazione produce i suoi effetti ma le rate non pagate vengono iscritte a ruolo ai sensi degli artt. 10 e ss. del D.P.R. 602/1973. In tal caso è possibile avvalersi del "ravvedimento operoso", ai sensi dell'art.13 d.Lgs. 472/1997, con la riduzione delle sanzioni ad 1/8 del minimo, se il versamento viene eseguito entro 30 giorni dalla scadenza, ovvero ad 1/5 del minimo se la regio-

lizzazione avviene entro un anno.

Si ricorda, altresì, che il codice tributo di versamento da indicare sul mod. F24 è **8056**, da inserire nella sezione ERARIO, e che la perizia redatta e il versamento dell'imposta sostitutiva dovuta devono essere conservati a cura del contribuente ed esibiti o trasmessi su richiesta dell'Agenzia delle Entrate competente per territorio. Tra gli altri adempimenti previsti ai fini dell'agevolazione si evidenzia anche quello relativo all'indicazione, in sede di dichiarazione dei redditi "modello unico", al quadro RM, del valore rivalutato dei terreni e dell'imposta sostitutiva dovuta.

A completamento del discorso si fa presente, infine, che qualora il contribuente abbia già rivalutati i terreni sfruttando una precedente disposizione normativa, può procedere alla nuova rivalutazione in base alla Finanziaria 2008, versando la relativa imposta per intero e richiedendo in rimborso quella versata in base alla precedente rivalutazione; soltanto nell'ipotesi di versamenti rateali non ancora eseguiti è possibile non effettuare quelli delle rate mancanti e, più specificatamente, chi ha effettuato l'ultima rivalutazione entro il 30 giugno 2006 può omettere il versamento della terza rata se procede ad una nuova rivalutazione entro il 30 giugno 2008.

MODELLO DI PAGAMENTO UNIFICATO		DELEGA IRREVOCABILE A:		AGENZIA:	
CONTRIBUENTE		PER (ACQUISITO ALLA TERGIORIA COMPETENTE)		RICO	
CODICE FISCALE		RUBRICA		RUBRICA	
DATI ANAGRAFICI		RUBRICA		RUBRICA	
DOMICILIO FISCALE		RUBRICA		RUBRICA	
SEZIONE ERARIO		RUBRICA		RUBRICA	
IMPOSTE DIRETTE - IVA		RUBRICA		RUBRICA	
RITENUTE ALLA FONTE		RUBRICA		RUBRICA	
ALTRI TRIBUTI ED INTERESSI		RUBRICA		RUBRICA	
SEZIONE RUPA		RUBRICA		RUBRICA	
TOTALE A		0,00		0,00	
SALDO (A-B)		0,00		0,00	

valore da attribuire al terreno. I professionisti che possono redigere la perizia sono individuati dal legislatore negli iscritti agli albi degli ingegneri, degli

detto valore può essere assunto quale valore iniziale per il calcolo delle plusvalenze di cui all'art. 67, lettere a) e b) del testo Unico delle imposte dirette

- in tre rate annuali eguali con le seguenti scadenze: - 1° rata entro il **30.6.2008**;

- 2° rata entro il **30.6.2009**, con l'aggiunta



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

## Chi è lo straniero?

### Riflessioni ai margini di un convegno sulla immigrazione

di Amleto Tino



Vi sono due tipologie di convegni: una, spesso la più frequente, che non vedi l'ora che finisca, al punto che i pensieri diventano quasi dei cartelli provocatori con la scritta "Ma quando... la smettono con questa lagna!".

La rabbia diviene ancora più evidente quando il termometro segna una temperatura intorno ai 30° C per cui le parole dei relatori sembrano galleggiare su goccioline di sudore divenendo ancora più vischiose e insopportabili.

Vi è poi un'altra tipologia di convegni nei quali i conferenzieri sono in una condizione di non nuocere poiché alle loro paludate considerazioni si sostituisce l'acqua viva delle esperienze reali e vissute. Sono incontri che non danno certezze assolute ma introducono nella mente degli ascoltatori la condizione di approfondire ed arricchire i propri vissuti, attraverso una esplorazione corretta del problema.

Per mia fortuna il convegno a cui ho partecipato in questa settimana rientra pienamente in questa seconda tipologia.

Sotto il tema della immigrazione i presenti, volontari della Caritas diocesana, hanno seminato a piene mani i frut-

ti del loro lavoro, confrontandosi con i rispettivi disagi e speranze che verificano nella accoglienza degli immigrati, provenienti da ogni parte del terzo e quarto mondo.

In questo breve articolo mi limiterò, come un registratore, a riprodurre alcuni degli interventi-confessione che hanno allargato il cuore e la mente dei tanti giovani, immersi in un religioso silenzio quasi palpabile.

Proviamo ad ascoltare alcune voci.

Emanuela, responsabile del centro Babele: "Per molto tempo ho pensato che gli emigrati avessero l'aspetto di un africano lacerato, con un grosso borsone stracolmo di CD e DVD contraffatti. Nella mia attività non ne ho incontrato nessuno con queste caratteristiche, almeno nei primi mesi. Pensate, solo dopo un anno e mezzo è venuto a trovarci uno che aveva queste caratteristiche. Allora ho sentito l'impulso di abbracciarlo... poiché corrispondeva al mio pregiudizio. Poi ho cominciato a riflettermi su ed ho capito realmente che il rapporto con lo straniero viene filtrato attraverso le maglie delle nostre aspettative, che vengono quasi sempre smentite. Questa considerazione mi ha permesso di maturare molto nel mio lavoro e di stabilire un rapporto

più vero con i tanti che chiedono aiuto."

Molto suggestiva e illuminante è stata la dichiarazione del responsabile regionale della comunità di Sant'Egidio, Giuseppe Brancaccio, che ha descritto, alla luce della sua esperienza, il nodo di fondo della questione emigrati: "Molti vivono lo straniero come una minaccia reale e psicologica, per cui la paura diviene il sentimento prevalente, che spinge a rinchiusersi sempre di più nel proprio mondo isolandosi in maniera nevrotica dai rapporti interpersonali. Questa condizione di paura rischia di allargarsi all'intero mondo europeo, che vive una condizione schizofrenica, poiché da un lato richiama i valori della civiltà continentale, ma poi non riesce a trovare un minimo di accordo sulle caratteristiche di questi valori."

Durissime le parole dell'avvocato della Caritas, Fandelli: "Il mondo politico richiama ossessivamente il tema della certezza della pena in rapporto agli immigrati... ma poi il Presidente del Consiglio trova modo di far approvare delle norme che rendono impossibile la prosecuzione dei processi nei suoi confronti!"

Carlo Mele, responsabile della Caritas diocesana, racconta: "Non potrò mai diment-



care quel giorno in cui quella donna dell'Africa, porgendomi la sua carta d'identità, indicava ossessivamente la foto che la rappresentava e esclamava con orgoglio - questa sono io! questa sono io! questa sono io! -"

Nini, animatrice e cuoca ambiziosa della mensa dei poveri, confida: "Personalmente non mi sono limitata ad avere un rapporto solo di servizio con i romeni ma sono diventata amica di una famiglia di emigrati e sono poi stata loro ospite in Romania, scoprendo tutta la bellezza e la profonda umanità

di queste persone anche nella manifestazione della loro fede religiosa."

Alla fine il vescovo Marino, fino a quel momento attentissimo, ha preso la parola per spiegare, con espressioni sagge e delicate come la Chiesa abbia profondamente trasformato e arricchito le sue posizioni sul problema dell'immigrazione.

Davvero toccante è stato il richiamo alle parole di Gesù: "Tutto quello che farete agli ultimi, lo avete fatto a me" Su questa tensione di solidarietà le strutture di assistenza della Caritas sono in contro-

tendenza rispetto ad un'ondata di riflusso che rischia di travolgere i valori di Carità e di solidarietà su cui poggia il Cristianesimo.

Pertanto ha sottolineato il Pastore della Chiesa, "Bisogna ridiventare il lievito che fa, silenziosamente ma tenacemente, crescere la coscienza delle persone"

Le parole del vescovo hanno trasmesso l'orgoglio del cristiano oggi: ancora una volta in prima linea contro l'egoismo strisciante di una società, che si dice secolarizzata solo per camuffare il proprio egocentrismo."

## Anniversario del Centro Anziani Caritas

### 27 Anni di amore e solidarietà

Il centro è al ventisettesimo anno di attività e qualcuno, forse, non ne conosce l'esistenza. Nato nel febbraio 1981, subito dopo il sisma del 1980, per iniziativa di un gruppo di volontari, come struttura socio-sanitaria, per andare incontro alle necessità della popolazione ultrasessantenne, senza una sede (il primo anno è stata ospite della parrocchia Cuore Immacolato di Maria) si è caratterizzato, all'inizio, per l'assistenza domiciliare completamente gratuita per gli anziani. L'anno successivo, però, un primo miracolo ha dato una svolta: un prefabbricato donato dalla Caritas americana al n° 305 di Via Annarumma (ex campo Genova) diventa centro medico sociale e punto di riferimento e di incontro degli anziani, dove poter dare vita ad attività varie diventate poi appuntamenti fissi, momenti di aggregazione e progetti mirati anche per raccogliere fondi necessari alla gestione ordinaria del centro.

Le occasioni coincidono con le abituali feste del calendario o con quelle di compleanno degli anziani, i quali, con l'aiuto dei

volontari, partecipano a tornei di bocce e di carte, a corsi di disegno, di pittura, di alfabetizzazione e di eventi mensili con il vescovo di allora Mons. Pasquale Venezia, al quale il centro è dedicato. Posto che l'iniziativa dei volontari comincia a diffondersi e ad essere apprezzata, nel 1983 un secondo, grande miracolo: ben due pulmini vengono donati al centro, rispettivamente un Fiat 242 da 16 posti, donato dalla Signora Gabriella Jolles e un Fiat Ducato da 9 posti donato dalla Caritas Americana. Si può, a questo punto, immaginare quale arricchimento subiscano le attività già in alto, ma che, fino a questo momento, potevano svolgersi solo all'interno del Centro e senza potersi allontanare dalla città. I due pulmini consentono di promuovere attività esterne, con gite fuori porta, incontri di scambio e collaborazione con altre Comunità. Nel giugno del 1983, per il gruppo di volontari, che diventa la Cooperativa Sociale (CIAA), avviene un altro miracolo, forse ancora più grande degli altri due, perché finanziato dal Comitato italo-scottese



COCAIS, con la posa della prima pietra dell'attuale centro diurno, in Via Annarumma 86, per accogliere adeguatamente anziani e volontari, che, nel frattempo, sono aumentati di numero. E nel 1986, ultimati i lavori, ed entrati nella nuova, bellissima sede, la Cooperativa passa dai tre incontri settimanali e pomeridiani che si potevano tenere nella situazione precedente, agli incontri per l'intera giornata organizzati e progettati dagli stessi anziani, dal momento che la nuova struttura, con gli arredi dei vari ambienti, frutto

anche questi di donazioni, presenta spazi interni ed esterni idonei per qualunque tipo di attività ludiche e culturali. Ed è in questa sede che si sono svolti concorsi di poesia per la terza età e continuano a svolgersi corsi di alfabetizzazione, organizzazione di mostre e promozioni di tante altre attività, di cui in passato hanno ampiamente dato conto le emittenti e la stampa locale, cosa che fanno ancora oggi, per quelle occasioni che sono diventate appuntamenti annuali (vedi festa dell'albero, il carnevale, la festa della mamma, la

festa della zeppola, quella dello struffolo) e che vedono impegnatissimi i nostri centri anziani.

La sede idonea e più che accogliente, sia negli ambienti interni, che in quelli esterni, fa sì che il Centro sia frequentato da un gran numero di anziani, che vengono prelevati presso le loro abitazioni e riaccompagnati la sera dai nostri volontari, che, in passato, sono stati coadiuvati dai giovani "obiettivi" e attualmente, da quelli del servizio civile. Struttura e mezzi di locomozione fanno pensare ad una specie di Eden: in realtà non è così, perché, trattandosi

di una struttura molto ampia, gestita da una Cooperativa che si muove in ambito di assoluto volontariato, vi sono molte difficoltà ad affrontare le spese di gestione, essendo il tutto affidato alla donazione di qualche benefattore, e alla autotassazione. A tal proposito un ultimo dono, un bellissimo frigorifero ci è stato fatto dal titolare di un'importante rivendita di elettrodomestici, al quale va il nostro apprezzamento per il gesto generoso che nobilita certamente chi lo fa, ma gratifica enormemente, nel nostro caso, gli anziani che lo ricevono. Ma il vero grande miracolo è costituito dall'amore e dallo spirito di sacrificio di tutti gli operatori, che ci permetterà di fare del bene ancora per molto tempo, perché valori come l'amore e la solidarietà per i più deboli non si comprano. A tutti quelli nei quali abbiamo suscitato la curiosità di conoscere la nostra realtà, facciamo sapere che il Centro è aperto a tutti, dal lunedì al venerdì, dalle 14,00 alle 21,00. Saremo ben lieti di accoglierli ed eventualmente annoverarli tra i nuovi volontari.

Alfonsina Nazzaro

## Istituzioni e sprechi

251921 incarichi per oltre un miliardo di euro  
In Campania un consulente  
per far degustare il formaggio  
e uno per gli assaggi di olio nelle scuole



**di Alfonso Santoli**  
compensi.

Il Ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, ha fatto pubblicare su Internet nella "Operazione trasparenza" più volte annunciata, l'elenco dei Consulenti pubblici (250mila nomi) con i relativi stratosferici

Nel 2006 sono stati spesi 1 miliardo 323 milioni 557mila 591,94 euro, superando di 95 milioni il record del 2005.

I contratti che hanno superato i 100 mila euro l'anno sono 396; le quote di compensi tra i 500 e i 2500 euro l'anno sono il 38%.

I consulenti pubblici di Palazzo Chigi, per il 2006, sono 542.

Risulta dal suddetto elenco che i Comuni hanno speso 492 milioni di euro per consulenze varie. Ad esempio il Comune di Roma (indebitato fino all'osso) ha affidato alla Società "Museo dei bambini onlus" l'affidamento di un incarico per l'organizzazione del corso sul tema "Piccoli condomini in gioco", per una cifra di 48 milioni di euro.

Tra gli sprechi nelle varie regioni troviamo quella del Veneto, dove qualche giorno fa sono stati assunti 52 "portaborse" come dipendenti regionali di ruolo (anche con i voti della Lega e del PD). Dopo la Calabria e la Sicilia, la legge che "stabilizza" gli "assistenti" arriva anche al Nord, nella verde Padania, nel regno dei virtuosi politici della "diversità morale".

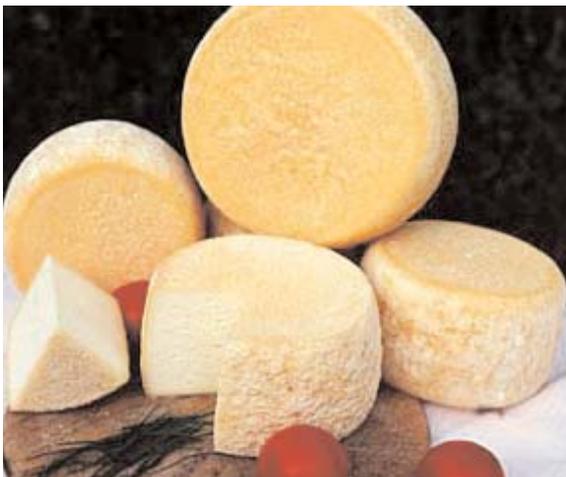
Ci soffermiamo ora sulla Campania dove le consulenze per l'anno 2006, tra Regione, Province, Comuni ed enti vari di servizio sono state 10.273, con compensi erogati pari a 40milioni 705mila 028 euro. Le con-

sulenze della sola Regione Campania sono state, invece, 1.133 per un costo totale di 10 milioni 731mila euro. Tra i beneficiari regionali troviamo che per progetti relativi all'impiego di fondi in agricoltura (Progetto FOEGA) ci sono ben 9 consulenti per una spesa di oltre 625.000 euro.

L'ex assessora Rachele Furfaro, consulente culturale del Governatore Antonio Bassolino incasserà fino al 2010 la somma di 273.551 euro, pari a 74.903 euro l'anno, 3.200 euro al mese.

In Campania, dove la fantasia supera la realtà, c'è un consulente "sui temi-forme di saluto e accoglienza in inglese". Costo: 330,52 euro: un docente di potatura (852 euro), un collaboratore in elettronica (4.316 euro), 2 esperte snior per la pubblicità (210.015 euro); "Corso per assaggiatore di olio di oliva" con incarichi che variano dai 400 ai 1.295 euro. Corsi di formazione professionale su "l'ape -morfologia, anatomia e nomadismo"; "il latte: composizione e qualità casearia". "Caratteristiche strutturali e funzionali dei locali di accoglienza e la loro segnaletica" Per due ore di consulenza sono stati spesi 165 euro a corso.

Nemmeno al Comune di Napoli badano a spese. Ci sono i cellulari d'oro. Un consigliere di Centrosinistra in quarantotto ore ha fatto con il cellulare di servizio telefonate per una spesa di 7.500 euro (pari a 15 milioni circa delle vecchie lire in due giorni. Beato lui. Tanto...i contribuenti pagano. In un prossimo numero del settimanale tratteremo esclusivamente delle consulenze d'oro in Irpinia. Le sorprese non mancheranno certamente, a partire dalla Provincia, proseguendo per i Comuni, per le Comunità Montane, a finire agli Enti di servizio.



## I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

### Il nuovo che avanza



Quando si parla di "innovazione" o di "discontinuità" viene subito alla mente lo slogan di Veltroni per il neonato Partito Democratico. Ed allora si aspetterebbero scelte coraggiose: **un nuovo modo di far politica; il ringiovanimento della classe dirigente; un partito proiettato nel futuro e non con la testa volta a contemplare il passato; il sogno dei riformisti italiani finalmente concretizzato!**

Nella realtà niente di tutto ciò si è verificato: sono tornate le correnti; i leader soffrono la mancanza di visibilità; lo schema "base-primarie-assemblea-partito" non regge più e già si ipotizza l'adesione organizzata ed a pagamento, con il vecchio mercato delle tessere per alcuni troppo frettolosamente abbandonato.

Quello che manca sono le idee, i progetti e la convinzione di poterli realizzare con la classe dirigente affermatasi nelle ultime primarie.

La sconfitta, era facile prevederla, ha un unico padre: nessuno dei vecchi ministri del governo Prodi è disposto ad assumersi la minima responsabilità e qualcuno addebita a Veltroni persino l'insuccesso della sinistra radicale (la sponda che non c'è più...!)

Ora, se così possono descriversi, in sintesi, le vicende nazionali del PD la situazione nella nostra provincia e nella nostra regione può ben definirsi drammatica: **una rappresentanza parlamentare asfittica e lontana dalla gente; una dirigenza sclerotizzata dalla gestione del potere; la assoluta mancanza di idee e di confronto dialettico; i pacchetti di tessere già concordati e qualche rara cooptazione oramai non più convincente.**

**I responsabili hanno organizzato il congresso provinciale ma molti elettori, anche quelli che si sono sempre identificati nell'area riformista, sono altrove, con la testa e con il cuore:** alle prese con il problema della spazzatura che non si risolve o con la questione del lavoro che non si trova o, infine, con le case che non si costruiscono ed i servizi che non funzionano.

Loro, i politici, vivono una stagione di retroguardia: tutti impegnati a garantirsi il minimo di sopravvivenza per un futuro buio che li angoscia, perché nessuno è pronto a scommettere un centesimo sulla capacità di recuperare un minimo di credibilità dopo gli anni del disastro.

Mentre i cittadini soffrono la incapacità amministrativa, i politici si distinguono per la naturale vocazione ad occupare gli ultimi spazi di potere disponibili nei consigli di amministrazione degli enti: come i pedoni, gli alfieristi o i cavalli predisposti, furbescamente, sulla scacchiera prima della partita elettorale in attesa dell'inevitabile scacco finale.

Infine, c'è da giocare la carta dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013: **una occasione d'oro per gestire un fiume di denaro, per consolidare posizioni di potere e realizzare alleanze altrimenti impossibili.** Ma il ritardo accumulato è immenso: mancano le idee, la capacità e la fantasia per inventare qualcosa di buono per le nostre comunità. Le forze sociali (sindacati ed imprenditori) sono consapevoli della loro inadeguatezza. Ed allora



ci chiediamo: **chi (come e quando) riuscirà a convincere i cittadini che questi stessi dirigenti, questi stessi amministratori, questi politici potrebbero essere idonei a progettare un futuro per i nostri figli? Chi oserà, ancora, credere alle favole ed ai sogni? Chi potrà affidarsi a questo "nuovo che avanza", così eternamente uguale al peggior vecchio che abbiamo conosciuto?**

Oramai ci siamo quasi.... il tempo corre, inesorabile, a scandire l'ora della verità!

### Il vizio

Avevamo creduto che le ultime elezioni segnavero l'inizio di una nuova stagione politica: un clima nuovo; la possibilità di un dialogo tra i due più forti schieramenti; la volontà di avviare una stagione di riforme importanti, con un governo forte, in grado di guidare il paese senza ansie e senza scossoni, e le minoranze pronte a svolgere il ruolo di controllo e di garanzia affidato loro dall'elettorato.

Le cose erano cominciate talmente bene che qualcuno aveva persino gridato all'incucio, immaginando che dietro la scelta del dialogo si nascondesse una nuova stagione di "compromessi" inventati dalla astuzia della "classe politica" per garantirsi nuovi privilegi e nuovi vantaggi.

Invece è ricomparso l'antico vizio del leader della maggioranza: il tentativo, cioè, di risolvere i propri, personali, problemi preliminarmente ad ogni altra buona idea di governo della cosa pubblica.

Ecco, ci chiediamo: perché tutta questa fretta a riproporre il lodo Schifani allargato (che garantisce la non imputabilità delle alte cariche dello Stato), dopo la bocciatura da parte della Corte Costituzionale? Perché inserire nel pacchetto di regole finalizzate a migliorare la sicurezza dei cittadini la norma così detta "blocca processi" che appare sfacciatamente finalizzata ad evitare il giudizio in corso a carico di Berlusconi?

Il risultato elettorale aveva sancito un successo straordinario a favore dei partiti di questa maggioranza: toccava loro dimostrare di essere capaci di realizzare le cose che avevano promesso agli italiani: **a loro i cittadini avevano affidato, anche, il compito di ridurre i privilegi ed i vantaggi della casta politica;** essi avevano la possibilità ed i mezzi per dimostrare le dichiarate capacità di governo mettendo in campo fantasia, coraggio e coerenza.

Vederli annaspere su questioni di basso profilo ci fa tornare indietro nel tempo: serve solo a ricacciare le polemiche e non giova alla crescita democratica del Paese. Avevamo creduto che potessero essere diventati "leoni", in grado di guidare e riformare, con autorevolezza, il Paese. Purtroppo **non hanno dimesso la loro natura di "lupi": con il tempo perdono il pelo, (si fa grigio e cadente), ma non il vizio, anzi "il vizio" di sempre!** Non era difficile prevederlo!

# La liturgia della Parola: XIII domenica del Tempo Ordinario

**"Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero"** Dalla Seconda Lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo (4,6-8.17-18)



di p. Mario Giovanni Botta

Pur di domenica la Chiesa Cattolica celebra in modo solenne i santi Apostoli Pietro e Paolo. È già questo un modo per evidenziare che non ci può essere vera "esperienza di fede cristiana" al di fuori della Chiesa. Senza la dimensione comunitaria la fede in Cristo rimarrebbe un puro spiritualismo.

L'attenzione va posta in particolar modo all'Apostolo Paolo. Sabato sera a Roma, infatti, nella basilica di San Paolo fuori le mura, con la solenne liturgia del Vesperi, Papa Benedetto XVI dà inizio a uno speciale anno giubilare dedicato a San Paolo. È in occasione del bimillenario della sua nascita che viene celebrato questo "anno santo".

Nella testimonianza degli scritti del Nuovo Testamento (Atti degli Apostoli e Lettere paoline) emerge con grande chiarezza la gigantesca e poliedrica figura di San Paolo. Nelle varie sfaccettature e nei vari livelli della sua personalità umana e apostolica viene descritta in modo straordinario la "grazia di Dio" che ha operato in lui, ma anche come questa grazia "non fu vana" nella sua totale adesione personale al volere del Signore e al servizio consumante per la causa del Vangelo di Gesù Cristo.

Troviamo nel testo della Seconda a Timoteo, che la liturgia della solennità ci propone, unite due brevi riflessioni dell'Apostolo che contempla ormai vicino il compimento della sua esistenza terrena e, come succede a molti, ne

fa un bilancio, ma con una prospettiva diversa dal solito. Il suo sguardo è rivolto al futuro.

È questo comunque un commovente commiato. Esso, unito alle ultime direttive, diventa una straordinaria testimonianza, vivente e credibile, del Vangelo della croce da lui stesso predicato. Egli è "la lettera" più convincente, scritta col proprio sangue, sul mistero della redenzione.

Paolo parla di sé e del suo futuro, dominato ormai dalla morte imminente, tema caro ai testamenti letterari dell'epoca, genere letterario a cui la seconda lettera a Timoteo ben corrisponde. Tale ferma sensazione della morte imminente è espressa con l'espressione tradotta con "versato in offerta", e che appartiene al linguaggio culturale del

denti, di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Quello che per i cristiani è realtà futura, e che essi si devono sforzare di raggiungere, per Paolo è già presente: "ha combattuto la buona battaglia", giungendo al termine della corsa, custodendo integra la fede. Come esito di tale gara, all'Apostolo manca ora soltanto la corona della giustizia, un'immagine ben comprensibile a lettori greci e romani, dato il molteplice uso di corone in quelle culture. Qui come in altri suoi scritti Paolo paragona la vita cristiana a una gara sportiva il cui fine, la vita eterna, è descritto come "corona incorruttibile". La promessa della vita eterna è descritta con l'immagine della "corona della vita". Di fronte al giudice l'Apostolo non ha dunque da



bile cammino di proclamazione del Vangelo che già porta impresso in sé il sigillo della vittoria.

Tutto il suo ministero di evangelizzatore è stato una sorta di "lotta" missionaria, piena di sofferenze e difficoltà; raggiungere ora la vittoria finale equivale a dare senso e valore a tutta la vita. Come per Gesù, anche per Paolo la liberazione assume la forma di "libagione" (si usa anche qui un linguaggio culturale) poiché tale liberazione, non mira immediatamente alla libertà fisica, ma "al regno eterno". L'azione del Signore, di salvezza e di liberazione, si compierà non solo in dimensione storico-temporale, ma ancor più in quella escatologica-finale.

Al di là della morte che, prima o poi potrà essere infera, all'Apostolo viene incontro la certezza di una vita nuova in Lui, il Risorto, il Signore della vita.

L'intera esistenza dell'Apostolo è riconosciuto come un terreno fertile in cui Dio ha gettato il seme della sua grazia e della sua parola. E la grazia in Paolo non è stata vana, ha ricevuto una risonanza di fede totale e appassionata.

Due vite parallele e diverse, quelle di Pietro e di Paolo, che però hanno ai due estremi un'identica

reazione e la gloria. E ciò che è ribadito con insistenza nelle letture bibliche odierne che sottolineano la presenza costante del Cristo accanto agli Apostoli, Pietro e Paolo, sofferenti e umiliati.

Oggi, dunque, siamo invitati a contemplare la Chiesa nel suo ministero di salvezza, nelle sue difficoltà, nella sua speranza e nella sua gloria. Essa partecipa alla fragilità, alla sofferenza e alla gioia degli uomini ma ha in sé il sigillo dell'eterno e della Pasqua. Essa non è tanto come si usava dire in passato, una "societas perfecta" quanto piuttosto il corpo di Cristo che vive nella storia, paziente e glorioso, espressione di salvezza e di liberazione. In questa giornata, che è per eccellenza festa di tutta la Chiesa Cattolica, sarebbe bello che i pastori e i fedeli riprendessero a riflettere su quel grande documento del Concilio Vaticano II, la Costituzione sulla Chiesa che è la Lumen gentium, così da ritrovare lo spirito profondo per riscoprire la gioia della propria appartenenza alla comunità cristiana Cattolica.

## Seconda Lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo (4,6-8.17-18)

**Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.**

**Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.**

**Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

sacrificio.

La fine imminente è "offerta sacrificale" che viene a compiere e coronare una missione al totale servizio del Vangelo. I vocaboli usati (essere sacrificato, dipartita) sembrano alludere a una morte violenta: di fronte a tale eventualità, tuttavia, la fede dell'Apostolo e la sua convinzione di fede non sono affatto scalfite.

Poi Paolo fa un bilancio della sua condotta, e ne mette in risalto l'esemplarità per gli altri cre-

temere e con lui tutti coloro che hanno amato la sua manifestazione, cioè coloro che si sono conformati alla "manifestazione di Gesù nel mondo, alla sua incarnazione, la cui efficacia continua fin nel presente".

Paolo è tranquillo in coscienza, al punto da potersi proclamare vincitore: non nutre il minimo dubbio sul successo, perché sempre "il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza". La sua morte è parte di quell'inarresta-

## Il Vangelo potenza di Dio

**Ti ringraziamo Dio Padre del cielo, che hai "consacrato" Paolo di Tarso al servizio del tuo Vangelo.**

**Esso, che era già stato preannunciato per opera dei profeti, e che la Sacra Scrittura ci rivela, lo hai realizzato nel Figlio tuo Gesù, costituito per noi Signore e datore del tuo Spirito di santità.**

**Fa' che anche la tua comunità sia capace di accogliere la grazia del servizio apostolico con la stessa forza e lo stesso entusiasmo che contagio l'Apostolo delle genti e non si vergogni mai di quella potenza di Dio che è stoltezza per gli uomini e di quella giustizia divina che, abbattendo l'arroganza degli uomini, apre a tutti la via alla vera salvezza. Amen, alleluia!**

www.ilpontenews.it

il settimanale cattolico dell'irpinia è online

# il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

direttore  
Mario Barbarisi

il ponte  
Settimanale Cattolico dell'Irpinia



HOME | REDAZIONE | LINEA | INDICAZIONI | SERVIZI | DOCUMENTI | SETTIMANALE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI



Diocesi di Avellino

cerca

# I vizi opposti alla speranza: la disperazione e la presunzione

Se la disperazione alligna prevalentemente nella zona grigia dei "cristiani" d'anagrafe, oltre che nell'arso deserto dell'ateismo e dell'antiteismo, la presunzione, invece, verdeggia florida nelle comunità ecclesiali



di Michele Zappella

Conclusioni delle nostre riflessioni sulla speranza cristiana, ci resta da trattare, in breve, dei vizi che si oppongono alla speranza, l'uno per difetto, la disperazione, l'altro per eccesso, la presunzione. La speranza, abbiamo più volte ripetuto, è la tensione tra il "già" del compimento salvifico, realizzato dalla pasqua di Cristo e dall'avvento del suo regno, e il "non ancora" della perfezione definitiva che sarà attinta, alla "parousia" del Signore, dalla pasqua della Chiesa e dell'intera creazione nel regno finale di Dio. La speranza, radicata sul "già", è proiettata sul "non ancora", unendo, in una sola realtà storico-salvifica, il termine temporale "a quo", da cui parte, e il termine eterno, oltre il tempo, "ad quem", verso cui aspira. Quando si spezza questa straordinaria e paradossale unità e si radicalizza uno dei termini essenziali della speranza, escludendo l'altro, allora insorgono i vizi. Se ci si blocca sulla positività attuata dal "già" e non si guarda al bene perfetto che "non è ancora", si imprigiona la speranza nella temporalità di un'illusoria pienezza: ecco la presunzione. Se, al contrario, ci si chiude sulla negatività dell'imperfezione, dovuta al

"non ancora" venuto, e non si confida nel "già", entrato nella storia, si paralizzava la speranza nella sua dinamicità escatologica: ecco la disperazione. Il difficile della speranza, che favorisce i vizi, si annida nel fatto che essa si basa su "quello che non vediamo" (Rom.8,25). La mentalità, inoculata dallo scientismo dei tempi moderni, che innalza al di sopra di ogni valore la visibilità accertabile, a cui riduce l'esistente, cerca di atrofizzare gli spazi vitali della speranza umana e cristiana, quelli rispettivamente della metafisica e del soprannaturale. Ma "ciò che si spera, se visto, non è più speranza" (Rom.8,24). La virtù della speranza immerge nella luce della gloria eterna, mentre si cammina nella caligine di una caducità universale, consente di camminare verso la risurrezione beata, mentre si è immersi nella corruzione mortale. Ma tutto questo è possibile solo per la potenza della grazia di Cristo, risorto dopo essere morto, asceso alla gloria dopo essere disceso nell'umiliazione.

S. Tommaso d'Aquino insegna che la disperazione si conforma ad un falso concetto di Dio: "Ora, in rapporto a Dio è vera l'idea che da lui deriva la salvezza umana, e viene concesso il perdono ai peccatori... Invece è falsa l'idea che Dio neghi il perdono al peccatore pentito, e che non attiri a sé i peccatori con la grazia santificante" ("Summa Theologiae" II-II, q.20, a.1). La disperazione è qualcosa di ben più profondo e devastante di quegli stati



Carlo Dolci - Santa Caterina da Siena

d'animo passeggeri, causati dalle avversità della vita, e di quelle situazioni psichiche che resantano la patologia. La disperazione è la rottura volontaria con l'ordine soprannaturale, è l'affissante clausura in un ordine secolare, dal quale sono cancellati i segni del divino e nel quale non si rinviengono valori da perseguire e ideali da vivere. È l'avvultolarsi, dominato dalla bramosia del nulla, dal "cupio dissolvi", nelle melme scure

della pura negatività. Anche la foscoliana "ultima dea" è bandita dal sepolcro vivente della disperazione.

S. Tommaso giudica la disperazione come "maximum peccatum". E ciò per due motivi. Primo, perché è un peccato anti-teologico che, opponendosi ad una virtù teologica, la speranza appunto, avente Dio per oggetto immediato, implica principalmente l'"aversio-allontanamento" da Dio e quel-

lo scagliarsi direttamente contro Dio che la tradizione teologica chiama "conversio offensiva". Secondo, perché se "mediante la speranza possiamo sottrarci al male e avviarci a conseguire il bene...eliminata la speranza, gli uomini precipitano sferatamente nei vizi e si ritraggono dalle opere buone" ("Summa Theologiae" II-II, q.20, a.3).

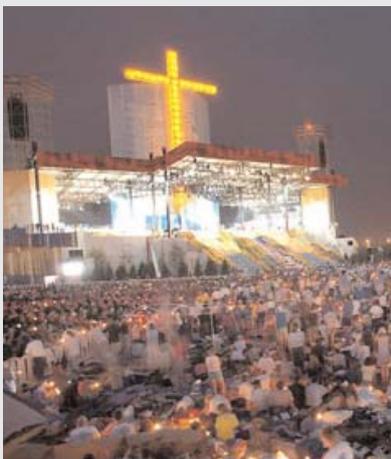
Se la disperazione alligna prevalentemente nella zona grigia dei "cristiani" d'anagrafe, oltre che nell'arso deserto dell'ateismo e dell'antiteismo, la presunzione, invece, verdeggia florida nelle comunità ecclesiali, proprio tra coloro che, all'apparenza, sono i più impegnati nell'attivismo per il regno dei cieli. Tale constatazione mostra il carattere subdolo e insidioso della presunzione. S. Tommaso analizza, da par suo, questo peccato contro la speranza e contro lo Spirito Santo. Esso consiste o nel ritenere raggiungibile con le proprie capacità un bene la cui realizzazione le oltrepassa, o nel ritenere raggiungibile mediante la potenza e la misericordia di Dio una cosa che tale non è (ad esempio, si spera di ottenere il perdono senza pentimento o la gloria beata senza meriti) (cfr. "Summa Theologiae" II-II, q.21, a.1).

In sostanza, la presunzione genera in molti cristiani quella che S. Bernardo di Clairvaux chiama "una perniciosa sicurezza", prodotta da "una fallace adulazione della misericordia di Dio" ("Sermones super Cantica Cantorum", VI,

III, 8). I segnali, che evidenziano la corrosiva presenza della presunzione nelle comunità cristiane, sono tanti. Ne elenchiamo alcuni. Prima di tutto, un'edulcorata e falsa concezione della salvezza, acquistabile a buon mercato, senza dover ricorrere ad un'ascesi seria e severa: quanti, oggi, raccomandano e praticano la mortificazione dei sensi esterni e la purificazione attiva delle potenze dell'anima? Poi, un efebico irenismo che sconsiglia di rivestirsi dell'"armatura di Dio" (Ef.6,11) per lottare contro il peccato e contro il demone. Ancora, un invadente secolarismo che distoglie dalla contemplazione dei beni eterni, considerata una pausa superflua per una pastorale che confonde l'attivismo con l'azione. In definitiva, sulla presunzione si sta afflosciando un'invertebrata borghesia cristiana, tranquilla della propria già raggiunta salvezza e che aborrisce gli inquietanti, "tradizionalistici", superati, discorsi sul peccato mortale, sul giudizio di Dio, sulla dannazione eterna, accuratamente evitati dall'"evangelizzazione" di ecclesiastici e di laici, necrofobi della fede e della speranza. S. Caterina da Siena stigmatizza, con forti accenti, coloro che "accolgono con grande presunzione la misericordia di Dio insieme ad una speranza facile e smodata... Presuntuosi come sono, sperano nella misericordia di Dio, che da essi è continuamente offesa" ("Dialogo della Divina Provvidenza", cap.49).

La moderna presunzione convoglia due micidiali tendenze. La prima è quella pelagiana, veicolata nella Chiesa, a partire dal V° secolo, ad opera, soprattutto, di un "nostro" vescovo, Giuliano di Eclano, contro cui insorse S. Agostino. Questa eresia afferma che non è necessario l'aiuto di Dio per attingere alla beatitudine eterna, essendo sufficienti all'uopo le capacità naturali dell'uomo. La seconda tendenza è quella luterana che, per esaltare la misericordia di Dio, finisce col negare ogni valore all'azione e ai meriti dell'uomo, ridotto ad inerte ricettore dei doni salvifici. Così, si immobilizzano le capacità operative della speranza, nella presuntuosa idea che sia bastevole la sola misericordia divina. Vogliamo chiudere con queste parole della prima Lettera di S. Giovanni 3,2-3: "Sappiamo che quando Cristo si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro"

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni": è questo il tema che il Papa Benedetto XVI ha scelto per la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù che verrà celebrata a Sydney, in Australia, dal 14 al 20 luglio 2008. Il Santo Padre aveva dato a Colonia, il 21 agosto 2005, l'annuncio della XXIII GMG, quando alla fine della XXII GMG disse: "In questo momento, nel quale la presenza viva di Cristo risorto in mezzo a noi alimenta la fede e la speranza, sono lieto di annunciare che il prossimo incontro mondiale della gioventù avrà

luogo a Sydney, in Australia, nel 2008. Affidiamo alla guida materna e premurosa di Maria Santissima il cammino futuro dei giovani del mondo intero."

La nostra Diocesi per sopperire al desiderio di tanti giovani che vogliono vivere l'esperienza della GMG ma non possono recarsi a Sydney e per proporre questa esperienza umana e di fede a tutti coloro che non la conoscono, ha inteso organizzare una giornata-evento il 19 luglio p.v. presso la Villa Comunale in Torrette di Mercogliano.

La giornata prevede momenti di animazione e catechesi e un collegamento con Sydney per vivere insieme al Santo Padre l'esperienza forte della veglia coi giovani.

Sarà un ponte lanciato tra Avellino e Sydney, un'occasione per sentirsi Chiesa.

La Giornata Mondiale della Gioventù è di fatto una festa di fede. È un evento straordinario, nel quale festa e fede si toccano. Una festa ricca di eventi e di momenti di preghiera dedicati alle catechesi e all'evangelizzazione, a cui partecipano il Papa e migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo. È il Papa che convoca i giovani di tutto il mondo a radunarsi in un determinato luogo. A Colonia, dove si è svolta l'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, sono venuti giovani da oltre 160 nazioni. Il loro obiettivo comune: conoscersi a vicenda, fare festa insieme al Papa e crescere nella loro vita cristiana.

La GMG 2008 sarà l'occasione per la prima visita di Papa Benedetto XVI in Australia. L'esperienza di essa sarà per i giovani di tutto il mondo l'occasione per incontrarsi, fare un pellegrinaggio nella fede e sperimentare l'ospitalità e l'amore di Dio. I giovani riscopriranno la chiamata al Battesimo e la centralità dei Sacramenti dell'Eucarestia e della Confessione, rinnovando il fervore apostolico che permetterà loro di testimoniare in maniera più completa il Vangelo nel mondo contemporaneo.

## Un freno alle attese dei cittadini dopo le elezioni

Quello relativo all'emendamento governativo sulla sospensione dei processi meno gravi è solo l'ultimo capitolo di una storia infinita: quella del conflitto fra politica e giustizia in Italia. Un conflitto già grave negli anni Ottanta (allora a guidare le "ostilità" nella classe politica era Bettino Craxi), ma poi divenuto drammatico ed endemico dopo il 1992. In particolare, la cosiddetta seconda Repubblica è stata sinora costantemente attraversata dallo scontro frontale fra Silvio Berlusconi (e con lui - più o meno compatto - il centro-destra) e le organizzazioni rappresentative della magistratura (soprattutto quella requirente).

L'emendamento presentato dai senatori Berselli e Vizzini al decreto-legge n. 92/2008, recante misure urgenti per la tutela della sicurezza pubblica, con il quale si dispone la sospensione per un anno dei processi per i reati meno gravi, compresi quelli già in corso, si presta, ovviamente, a varie obiezioni, da più parti già formulate. Dal punto di vista formale, appare estraneo per materia al decreto legge cui è stato agganciato (e ciò lo espone a dubbi di costituzionalità, anche alla luce della recente sentenza n. 128 del 2008 della Corte costituzionale, anche se esso si innesta su una

serie di precedenti dello stesso tipo: si ricordi per tutti l'emendamento "antimofobia" inserito nel dicembre scorso dal Governo Prodi nel decreto sulla sicurezza); l'emendamento è inoltre retroattivo: sospende, infatti, non solo i processi futuri, ma anche quelli già in corso, con una evidente diseconomia processuale (cui si aggiunge il sospetto che il tutto sia motivato da uno specifico processo di quel tipo, in cui è imputato il presidente del Consiglio). Infine, esso è criticabile per il vulnus all'indipendenza della magistratura requirente, che nel nostro sistema è garantito dal principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, previsto dall'art. 112 della Costituzione.

Non ci si può però fermare qui, e non certo per scrupolo bipartisan. Non da oggi, infatti, la magistratura - che la Costituzione qualifica come "ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere" (art. 104) e che nel nostro sistema è un potere diffuso, non una organizzazione chiamata ad esprimersi in maniera unitaria - agisce come un potere in qualche modo politicamente orientato e condizionante. L'Associazione nazionale magistrati si ritiene legittimata ad intervenire su ogni questione, con una logica da sindacato-partito che stride con l'indipendenza del



l'ordine giudiziario. Lo stesso Csm si attegna a contropotere e fa un uso dubbio - quasi a mo' di clava - dei pareri sui disegni di legge, che spesso gratuitamente decide di rilasciare. Nel potere giudiziario, poi, albergano ormai visioni ipercreative del ruolo dei giudici, che tendono troppo spesso ad aggirare la legge e a disapplicarla, magari con l'argomento dell'interpretazione conforme a Costituzione (in cui, però, la Costituzione è spesso poco più che un pretesto). Soprattutto, per quanto attiene alla vicenda in esame, l'obbligatorietà dell'azione penale - in virtù della quale non sarebbe possibile scegliere

un ordine di priorità fra diversi tipi di processi, dovendo sempre essere esercitata l'azione penale in presenza di una notizia di reato - è ormai un vero e proprio feticcio: la quantità elevata di casi che i magistrati devono fronteggiare, li obbliga in qualche modo a scegliere su quali puntare e questa scelta, in fondo politica, mal si addice ad un organo, come il pubblico ministero, che è privo di legittimazione democratica. Sarebbe forse più coerente affidare l'individuazione delle opzioni preferenziali di politica criminale ad organi democraticamente legittimati, quali il Governo o forse ancor più il Parlamento.

Un indirizzo parlamentare di politica criminale è oggi ritenuto impraticabile proprio per il citato principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Ed è in quest'ottica che si spiega l'emendamento governativo. Esso, in altri contesti (ovvero: senza retroattività, in assenza di un processo pendente con il premier come imputato, e senza la via dell'emendamento in corso ad un decreto-legge che parla di altro) sarebbe, come questione in sé, tutt'altro che ingiustificato. Si tratta, in fondo, di una soluzione rozza e formalmente scorretta ad un problema sicuramente esistente. Proprio per queste ragioni è ancora possibile - forse

- un soprassalto di ragionevolezza. E ormai chiaro che il conflitto di interessi del premier (fra processi che lo riguardano come imputato e questione giustizia) e l'oltranzismo della magistratura (o almeno di quella parte di essa che ne esercita di fatto la leadership in questi giorni) rendono entrambi un cattivo servizio al Paese. E che questa doppia anomalia italiana pesa come un macigno sulla stagione nuova che il Paese si attende all'indomani delle elezioni.

**Marco Olivetti**  
docente di diritto costituzionale -  
Università di Foggia  
(fonte Sir)

## La fiamma dell'amore

L'uomo vive in simbiosi col mondo animale e vegetale tanto da richiederne la presenza soprattutto nei momenti critici dell'esistenza: nella fanciullezza e nella senilità!

Il peso dell'amore: adotta un animale o una pianta! Tutta l'esistenza dell'uomo ruota intorno al sentimento.

Non c'è spazio al mondo che non sia riscaldato dalla fiamma dell'amore, qualunque esso sia, da qualunque natura ne derivi la nascita, la vita senza amore non esiste.

I trattati sugli animali e sulle piante ne attestano la varietà e l'esistenza inconfutabile in ogni angolo della terra.

Si parla di pollice verde, a proposito della versatilità a coltivare piante, ma nessuna pianta al mondo riesce a sopravvivere se alla base non c'è la cura amorevole di chi la possiede.

Il pollice verde, al di là di dissertazioni scientifiche dotte e qualificate, in parole povere, cioè in linguaggio accessibile, altro non è che la passione di avere cura delle piante.

E quando manca il fertilizzante principale, cioè l'amore, ogni pianta è destinata prima o poi ad avvizzire miseramente. Gli uomini provocano ogni catastrofe, quando appunto l'amore non ne regola i rapporti.



Allora, mi commuove la solitudine dell'essere umano che cerca il compagno di un vuoto in un animale che la vita un bel giorno regala. Parlo di famiglie numerose che il tempo inevitabilmente riduce. Parlo di un uomo o di una donna che negli anni sono più bisognosi di cure, di premure, di compagnia e si ritrovano soli a trascorrere giornate intere senza la folla di immagini care, senza la musica di toni familiari, senza la dolcezza di un tempo. Ebbene, in certe ore tristi della vita, lo sguardo di un animale, quasi per incanto sembra racchiu-

dere la ricchezza dei toni perduti. Mai degli occhi muti che ti fissano sono riusciti a trasmettere un amore così grande. Parlo del cane, che rimane l'animale per antonomasia più vicino all'uomo, ma il colloquio muto eppur ricco può avvenire, come per miracolo, con qualsiasi essere vivente sia pianta o animale. Anche un piccolo canarino in gabbia a cui ho visto rivolgere amorevoli cure nella quotidianità più solitaria, riesce a restituire un rapporto d'amore che il tempo ha consumato. Così un gattino meraviglioso può donare tanto

calore ad un povero viandante di questa terra nelle sue ultime e solitarie serate terrene. Il cane, poi, è l'espressione più rispondente di un rapporto interrotto. Quante volte abbiamo sentito dire: "Gli manca solo la parola!" Non è vero, perché noi gli parliamo e lui risponde a tutti i nostri inviti proprio come se avesse sentito ogni nostro accento. La sua vicinanza è costanza di amore senza riserve. Quante ansie risolve una carezza affettuosa e spontanea richiesta da una coda che scodinzola. La scarica di una tensione avviene quasi inavvertita-

mente quando s'incontrano gli sguardi affettuosi tra un animale e il suo padrone.

E' l'esondazione dell'ansia che subisce una frenata nel rapporto affettuoso con un animale, effetto mai garantito da nessun medicinale.

Non è affatto nuova la notizia di cani che seguono i padroni nei cimiteri, suscitando commozione e tenerezza tra gli uomini, qualche volta meno sensibili nella sofferenza del distacco.

Una delle nostre prime nozioni apprese erano i tre regni della natura.

Mai avremmo immaginato che negli anni futuri tale cognizione ci apparisse così stretta di significato da non poter più pensare ad una divisione di fatto di ciascun regno dall'altro.

L'uomo vive in simbiosi col mondo animale e vegetale tanto da richiederne la presenza soprattutto nei momenti critici dell'esistenza: nella fanciullezza e nella senilità! L'immagine di un cane al guinzaglio è quanto di più dolce la vita possa consentire.

Certo la disponibilità, la

pazienza, la cura, lo spirito di sacrificio sono tutte qualità indispensabili per la presenza di un animale in casa, sottolineando sempre che la sua risposta è ricca di affetto sincero e pregnante in tutto l'arco della giornata, senza interruzione di continuità.

Indubbiamente i pigri, ma più ancora gli egoisti non potranno mai godere dei benefici effetti della compagnia di un animale, perché si trovano nella incapacità di dare e pertanto nella impossibilità di ricevere quanto di gioioso c'è nella cura di una pianta o di un animale.

Non parliamo degli igienisti che hanno avuto negli ultimi periodi di che soffrire per i lezzi maleodoranti di una "munnezza" costantemente presente nei bordi delle strade come ornamento fisso di spettacolo quotidiano, sicuramente peggiore e più pericolosa di qualsiasi animale domestico. Adottate un essere della natura, gustate la gioia di non essere soli, nonostante la condanna inevitabile del tempo.

Diana De Angelis



di Eleonora  
Davide

In occasione della Festa della Cultura, svoltasi il 20 giugno, sono intervenuti diversi artisti che hanno costruito un percorso di riflessione sul tema proposto "Le Vie della Speranza". Quindi: per la declamazione della Parola, **Rino Villani**, ha dato lettura di brani tratti dal Discorso agli artisti di Paolo VI, dalla Lettera agli Artisti di Giovanni Paolo II e dalla "Spe Salvi" di Benedetto XVI; per la Poesia sono stati gli stessi autori, **Giovanni Moschella, Armando Fusaro, Rosa Battista, Carmen Percontra, Pina Magro**, a dare lettura delle loro composizioni; per la Musica, **I W Voce, Antonio Loffredo, Maurizio Severino, Romilda Festa, Sonia De Francesco** ed il Coro dell' Associazione Polifonica "Corale Duomo", diretto da **Carmine Santaniello**, hanno eseguito brani in tema con la manifestazione.

La generosità degli artisti, che hanno risposto con entusiasmo all'invito a partecipare all'iniziativa promossa dalla nostra testata, è stato forse il segno più grande della presenza, nella nostra terra, di uno spirito creativo infuso direttamente da Dio, Sommo Artefice di ogni bellezza, in cui, rinnovati nella condivisione, riponiamo la nostra Speranza. Alla capacità di trasmettere buoni valori, dei più anziani e dei giovanissimi, che sul palco hanno declamato splendidi versi e regalato canto e musica in un'ineffabile armonia, si aggiunge il fervore di quegli artisti che, pur non avendo preso parte a quest'edizione, hanno manifestato la loro voglia di partecipare al prossimo incontro, con lo stesso spirito. Non c'erano premi in palio e, per colpa della mia negligenza, neanche una bottiglia di acqua fresca, ma nessuno in quel caldo torrido del 20 giugno si è lamentato. E' stata una vera festa della cultura, ma soprattutto un incontro prolifico, di emozioni, di sguardi, di commozione di fronte alle parole di Papa Paolo VI che, agli artisti, nel 1964, tenne un discorso confidenziale e fondamentale per lo sviluppo della coscienza cristiana nell'arte; di fronte alle parole di Giovanni Paolo II, anch'egli autore di una lettera agli artisti del 1999, altrettanto partecipata e affettuosa ed, infine, di fronte allo stralcio della "Spe Salvi", nel quale Benedetto XVI ha consegnato nelle mani di Maria la Speranza cristiana. Cosa ci hanno, quindi, suggerito i versi e le dolci note dei brani proposti? Tanto amore, amore dell'uomo per la donna, visione dell'Amore divino, come suggerito nel Cantico dei Cantici; ricerca di pace; paura per un mondo sul baratro; voglia di allegria in un mondo visto dagli occhi innocenti dei ragazzi; voglia di stare insieme; di cantare e di suonare, come Davide di fronte all'Arca; voglia di vivere nel mondo, come se non fossimo di questo mondo, ma non di fuggire dalla realtà, sempre presente a tutti. Ancora: voglia di stile e rispetto, nel modo di presentarsi e nel modo di portare l'arte agli uomini, indipendentemente dall'età; voglia di spazi creativi e di fiducia da parte di chi organizza, decide e dispone. Il nostro giornale e le associazioni che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento lavorano già da tempo perché sia diffusa una cultura dei buoni valori nell'utilizzo del tempo libero e delle proprie risorse, valorizzando le realtà locali. C'è ancora molto da fare, per educare all'ascolto della musica e alla fruizione corretta delle altre forme d'arte, ma giacché siamo uomini di Speranza ..... alla prossima.



# ITA' DELL'ARTE SULLE VIE DELLA SPERANZA

"Il Ponte" ha incontrato l'Arte



opera del M. Giovanni Spiniello



Davvero ricca di sensibilità e di emozione la prima festa della Cultura, organizzata dal settimanale, "Il Ponte", che ha visto protagonisti diversi artisti tra musica, poesia e arte. Di notevole spessore l'intervento di Armando Fusaro con le liriche "Costruttore di pace" e "Bambini". In queste poesie Armando Fusaro testimonia la positivista esistenza della fede, della credenza religiosa, della forza della preghiera, del divino amore che concede all'uomo non solo la sofferenza e la morte, ma anche la vita, l'amore da donare e da ricevere, la possibilità di poetare, di scrivere, di convivere con una forte introspezione, capace di raccontare i paesaggi dell'anima, entro cui è possibile ritrovare l'essenza di una religiosità esente da fanatismi e da false mani-

festazioni esteriori. E nelle liriche di Armando Fusaro c'è tutta la sua cattolica personalità, pura e sincera. Una poesia che è nell'aria, attimo dopo attimo, la si percepisce, una poesia che segna il confine tra mondo esterno e spiritualità, una poesia che è realtà dell'uomo come sentimento e profondità di sensazioni. Ed ancora Carmen Percontra con "Colori dell'arcobaleno" e "Quando c'è tempesta" racconta attraverso i suoi versi, il valore dell'amore, componente fondamentale di tutte le stagioni della vita. L'amore ci fa viaggiare oltre i confini della nostra realtà. E' per tutti gli uomini la strada da percorrere. Accanto all'amore, Carmen pone la poesia che con il suo miracolo è in grado di salvare gli uomini dalle tempeste della vita. Le sue poesie sono espressione

della sua anima e del suo cuore. Queste liriche d'amore sono espressione dei suoi sentimenti e quando tutto intorno sembra crollare a causa di un destino ingrato, all'improvviso il cuore palpita e accende nuova luce silenziosamente. Sentimenti, delusioni, speranze si condensano nel ciclo della vita familiare, a cui l'autrice sembra quasi aggrapparsi per evitare il senso di disorientamento in una società che progredisce in tutto tranne che nei rapporti affettivi. La poetessa Rosa Battista con "Palcoscenico" e "Guardando il cielo" ha raccontato in versi le sue tante esperienze di donna. Con sensibilità si guarda intorno mettendo in risalto l'aspetto sociale e morale della condizione umana, riferita specialmente a coloro che soffrono e rappresentano la parte debole

della società. Spesso la vita diventa un palcoscenico dove ognuno indossa la propria maschera. Nelle liriche di Giovanni Moschella, il tono appassionato prorompe e l'amore nasce e vive nella sua spontaneità, comunicando stati d'animo particolarmente sentiti come in "Solitudine". Un vivere che trova da parte del poeta un continuo rimando ad immagini della natura, al mare, ai bagliori dorati del tramonto, un poeta che si riconosce come tale soltanto quando respira la pioggia, la sabbia, o quando gli è negata la libertà come in "Il gabbiano prigioniero". La sua poesia rispecchia tutti gli aspetti dell'esistenza: l'oscurità, l'incomunicabilità, la solitudine, la tristezza, lo smarrimento, ma nello stesso tempo la ricerca di uno sbocco verso la vera

luce. Ed ancora la poetessa Pina Magro con le liriche "L'amore" e "Io vedo te", evidenzia la necessità di diffondere amore, per lei la radice più profonda dell'essere in questa nostra società ormai quasi allo sbando. L'amore è un sentimento profondo, frutto divino. E' come avere il cielo e la terra tra le mani. La Magro in tono confidenziale apre il suo cuore e ci fa partecipe del suo battito, del suo palpitare verso un mondo migliore.

A creare un'atmosfera davvero suggestiva ed incantevole il violino di Antonio Loffredo, accompagnato al piano da Massimo Severino. Intermezzi musicali con la voce della bravissima Sonia De Francesco Moschella, che ha interpretato cover di musica leggera di Oxa, Fiordaliso e "Almeno tu nell'univer-

so" dell'indimenticabile Mia Martini.

I W Voce hanno coinvolto il pubblico presente in sala con il brano "A città e' pulcenella". In conclusione il coro dell'Associazione Polifonica Corale Duomo di Avellino, diretto dal maestro Carmine Santaniello, con il soprano Romilda Festa, contralto Rosanna Lombardi ha eseguito il "Magnificat" di Domenico Cimarosa. Sul palcoscenico anche due suggestive e colorate opere del maestro Giovanni Spiniello. Un ringraziamento va alla voce recitante Rino Villani, alle autorità presenti, il vescovo Marino, il vicario Don Sergio Melillo, l'assessore alla cultura Mainolfi e a tutti gli organi di informazione che hanno sostenuto l'iniziativa, creando una forte sinergia sul territorio.

## VITA NEL VERDE

Oksana Coppola

## IL GLICINE



È probabilmente tra i più attraenti erbusti rampicanti. Originarie di Cina e Giappone, sono piante rustiche e vigorose, hanno foglie imparipennate composte da foglioline di forma variabile tra l'ovato e il lanceolato. Spettacolari sono i fiori dal profumo leggero e riuniti in racemi, con colori variabili dal blu-viola al lilla, al rosato al bianco. Tra le specie più note vi è la wistaria sinensis o glicine della Cina e la wistaria floribunda.

La prima è alquanto vigorosa e porta fiori un po' più grandi e fitti che sbocciano contemporaneamente sullo stesso grappolo; la wistaria floribunda ha una fioritura abbondante ma più tardiva. Non ha particolari esigenze e vegeta praticamente in tutti i terreni, purché non siano eccessivamente calcarei: quelli migliori sono comunque freschi e profondi. Gradisce sia posizioni soleggiate che quelle in leggera ombra. Dimostra buona rusticità e una moderata resistenza al freddo. Fra le cure colturali vi è l'eventuale somministrazione di un concime polivalente in estate e di chelati di ferro al terreno in caso si notino ingiallimenti fogliari. Assolutamente indispensabili sono invece il posizionamento di tutori e sostegni ai giovani fusti, in modo da orientare la crescita nella forma desiderata. Una sapiente potatura contribuirà ad ottenere ammirevoli pergolati fioriti.

Allo scopo occorrerà intervenire in estate e l'inverno seguente sui rametti laterali. Col nuovo intervento si riducono i nuovi getti laterali a circa 15 cm; successivamente, in inverno, gli stessi getti si accorciano a 2-3 gemme alla base.

In questo modo si limita l'eccessiva vigoria e si favorisce l'emissione di fiori. Il glicine può essere piantato anche in contenitore purché di sufficiente dimensione.

La wistaria sinensis può essere allevata pure su un unico ramo, il quale andrà a costituire il tronco, allo scopo di formare degli alberelli il grado di reggersi da soli senza necessità di sostegni.



## Raduno di Auto e Moto d'Epoca in Irpinia

Domenica 22 giugno 2008, presso la città di Atripalda in Piazza Umberto I, si è svolto il "Raduno di Auto e moto d'Epoca nell'Irpinia". Alla realizzazione di tale evento hanno collaborato la Pro loco di Atripalda e "Auto Revival Club" cultori e possessori dei veicoli d'epoca Orria (SA). Dopo il raggruppamento dei veicoli, i partecipanti, accompagnati dalle guide della Pro Loco, hanno visitato alcuni dei monumenti storici-artistici tra cui la Dogana dei Grani, la Chiesa di Sant'Ippolito, lo Specus Martyrum, la Basilica Paleocristiana e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. L'evento ha riscosso un enorme successo e gli organizzatori sono già al lavoro per la prossima edizione.

Angelo Nicastro



## Diario pechinese: I panda olimpici

di Claudia Criscuoli



8 panda che, selezionati tramite un vero e proprio concorso di bellezza cui era possibile partecipare esprimendo il proprio voto su internet, saranno una delle tante mascotte delle Olimpiadi di Pechino 2008.

Più ci avviciniamo alle Olimpiadi e più, a Pechino, si respira un certo fermento per l'ultimazione delle grandi attrazioni dedicate proprio a questo evento. Sono 11 le modernissime costruzioni sportive che, oltre a quelle temporanee, sono state appositamente costruite e tra esse le più famose sono la piscina olimpica chiamata il Cubo d'acqua e lo stadio noto come il Nido d'uccello.

Certo, viste dal vivo, fanno un certo effetto. Ma non è tutto. Tra i grandi ospiti che parteciperanno alle Olimpiadi mi è sembrata molto simpatica l'idea di pubblicizzare, su tutti i quotidiani cinesi, l'arrivo, nella capitale, di una "squadra olimpica" molto speciale:



da noi, in Italia, non ci sono.

In effetti, la cosa divertente è stata leggere le schede identificative relative ad ognuno degli 8 panda. Già, una sorta di carta d'identità (nella foto) in cui vengono specificati nome, data di nascita, sesso, nome della madre, tipo di allevamento, caratteristiche fisiche e carattere dell'animale in questione.

Infine, poiché tutti e 8 provengono dal distretto del



乳名: 凤仪  
性别: 雌性  
出生日期: 2006-8-23-03:05  
母亲: 纪纪; (备注: 双胞胎)  
认养情况: 尚无认养  
外部特征: 嘴长而尖, 眼睛八字形特别明显。  
性格: 胆小鬼一个, 稍有动静就躲起来, 被欺负了, 会立即蜷成球状, 不停尖叫向饲养员求助。  
地震历险: 蜷缩成一团, 不停尖叫。

Wenchuan, che è una delle zone che è stata colpita dal terremoto del 12 maggio, l'ultimo punto della loro scheda identificativa riguarda proprio la loro storia in relazione al terremoto.

Non sono mancate, neanche qui, le iniziative di

beneficenza per sostenere la ricostruzione degli allevamenti di panda. Il problema, ci è stato spiegato, è che con il crollo delle strutture in cui essi venivano allevati, alcuni sono scappati e, poiché sono cresciuti in cattività, probabilmente non riusciranno a

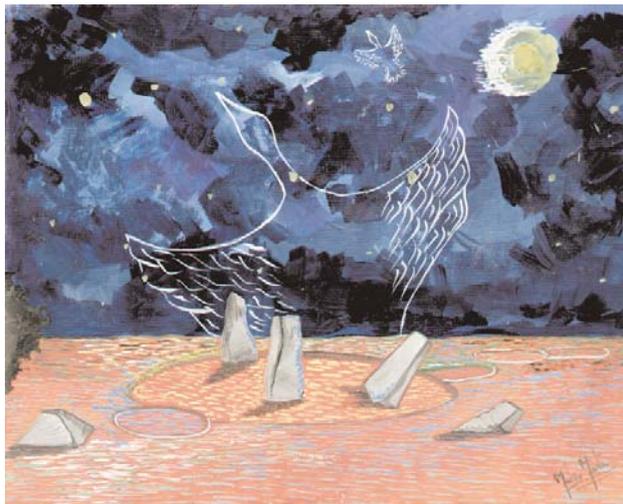
sopravvivere. I soldi utilizzati in queste zone sono tutti investiti per accelerare la ripresa di queste città e solo in minima parte sono spesi per loro. Vederli dal vivo, vi assicuro, è stato più emozionante che visitare tutti i più moderni grattacieli della città.

I sogni hanno la facoltà di combinare esperienze di vita vissuta a realtà immaginarie che spesso sono nascoste o magari solo rielaborate dalla mente

## "Rappresentazione di un sogno" dell'irpino Fabio Festa

Il mistero dei sogni ha fortemente influenzato il mio modo di dipingere e il mio modo di concepire l'arte nelle sue più svariate forme e caratteristiche. I sogni hanno la facoltà di combinare esperienze di vita vissuta a realtà immaginarie che spesso sono nascoste o magari solo rielaborate dalla mente. In questo contesto i sogni possono rappresentare delle porte della psiche, dei passaggi mentali che vengono generati autonomamente dalla nostra mente e dal nostro animo. Così come nei sogni che possono rappresentare mondi o sensazioni fantastiche e misteriose, anche la mia pittura ha il desiderio di esprimere il fascino di spazi e realtà che certo non appartengono al mondo reale, ma che di sicuro contengono al proprio interno elementi che da esso derivano e che da esso vengono generati. In questo quadro che ho intitolato "rappresentazione di un sogno" ho voluto rielaborare con gli occhi dell'immaginazione i nuo-

vi spazi e i nuovi scenari che mi hanno più affascinato durante la mia permanenza in Inghilterra. La bellezza dei paesaggi aperti che creano una prospettiva non interrotta da elementi naturali o artificiali hanno ispirato in me l'idea di rappresentare spazi netti e nitidi che si dividono in due sezioni ben distinte il piano pittorico. L'idea di dipingere la terra rossa e contraddistinguere con la presenza di cerchi e monoliti hanno un chiaro riferimento ai siti druidi che caratterizzano diverse località del countryside Inglese. Una delle teorie più accreditate è quella secondo cui, tali luoghi potessero essere direttamente utilizzati come siti per lo studio delle stelle e degli astri. Ciò spiega come l'uso delle pietre fosse essenziale per poter prevedere i cambiamenti climatici oltre che per organizzare i propri culti e riti. Di queste antiche civiltà non rimane molto, solo i reperti archeologici che contraddistinguono le aperte campagne possono



rimandare la nostra mente a quel tempo lontano. In tal senso i monoliti dipinti ci ricordano che in molte epoche e in diverse civiltà l'essere umano ha visto nella pietra una forza mistica che va oltre la materia, una forza che la carica di misticismo, una forza che la rende presente sia nel mondo reale sia

in quello immaginario del sogno. La sagoma bianca dell'oca che occupa gran parte del cielo stellato è un altro riferimento al paesaggio naturalistico che mi si poneva davanti. I grandi parchi abitati da questi splendidi animali che sembravano vivere in perfetta armonia con le esigenze dell'uomo moderno

mi hanno dato ulteriori spunti di riflessione per la composizione dell'opera. L'idea di rappresentare e combinare tutti gli elementi che maggiormente mi colpivano e quindi di poterli combinare all'interno di uno scenario immaginario mi hanno condotto a creare un'opera dal forte carattere sia

metafisico che surreale. Senza rendermene conto, in modo naturale e istintivo le immagini che più avevano colpito la mia mente si combinavano in una composizione dal gusto surreale, immaginaria che come in un sogno combinava elementi del mondo reale a quelli di uno scenario fantastico. Nella metafisica sono riuscito a trovare la sintesi per tale creazione, e grazie all'ordine della composizione e alle tonalità dei colori utilizzati che ho potuto trasmettere all'opera l'essenza dell'entusiasmo e della meraviglia dello scenario che si mostrava dinanzi. La volontà di elaborare gli elementi del mondo reale in un contesto onirico fanno in modo che il quadro venga principalmente catalogato come un'opera a ridosso tra l'essenza metafisica e il carattere surreale, un'essenza che desidera trasmettere allo spettatore la stessa meraviglia e la stessa gioia di uno scenario che sembrano al confine tra la realtà e il sogno.

## I luoghi della musica

### I CONCERTI

#### 28. Sabato ore 20,15

Atripalda (AV)  
Chiostrò S. Maria della Purità  
"Il classicismo viennese"  
Borromini Trio  
Claudio Corsi, violino  
Giacomo Grandi, violoncello  
Lisa Taeschner, pianoforte  
Haydn, Schubert

#### 29. Domenica ore 20,15

Atripalda (AV)  
Chiostrò S. Maria della Purità  
"Il flauto magico e...virtuoso"  
Giuseppe Nova, flauto  
Giorgio Costa, pianoforte  
Beethoven, Massenet, Genin, Fauré,  
Saint Saens, Donizetti, Gluck, Borne

### LUGLIO

#### 3. Giovedì ore 20,15

Atripalda (AV)  
Chiostrò S. Maria della Purità  
"Echi del '900"  
Carmelo Quagliata, sassofono  
Roberto Oppedisano, pianoforte  
Jolivet, Gabaye, Tomasi,  
Maurice, Milhaud

#### 13. Domenica ore 20,30

Gesualdo (AV)  
Chiesa di S. Nicola  
Concerto per un amico: a tre anni dalla scomparsa  
di Antonio Ratto, socio della Fondazione Carlo Gesualdo  
"Canção do amor demais"  
Jerry Popolo, sax tenore  
Gianluca Marino, chitarra  
Jobim, Mercer, Young, Kern,  
Bonfá, Buarque de Hollanda

#### 20. Domenica ore 20,30

Villamaina (AV)  
Antiche Terme di San Teodoro  
Con il patrocinio della Fondazione Carlo Gesualdo  
"...Sentimental mood"  
Tiziana Galdieri, soprano



Antonella De Vinco - Pianista

## Il teatro è protagonista ad Avella



di Giovanni Moschella

La compagnia Castalia ha portato in scena "Le donne al parlamento" di Aristofane con l'adattamento e la regia di Vincenzo Zingaro, nella splendida e suggestiva cornice dell'Anfiteatro romano di Avella. Altre rappresentazioni si svolgeranno giovedì 3 luglio "Enea e Didone" (parole e musica con Iaia Forte e Tommaso Ragno), un accurato lavoro drammaturgico dei canti II, IV e VI dell'Eneide e venerdì 11 luglio ore 21.00 "Lisistrata" (libero adattamento e regia di Francesco Scotto, rappresentata dalla Compagnia Linguaggi Trasversali). Il costo del biglietto è di 8,00 euro a persona per ogni singolo spettacolo e di 20,00 euro per l'abbonamento. L'obiettivo è quello di valorizzare le bellezze del patrimonio artistico e architettonico dell'area baianese, attraverso la rivisitazione di testi teatrali classici di Aristofane e Virgilio in chiave comica, attraverso il binomio cultura-divertimento. La figura della donna sarà il filo conduttore delle tre rappresentazioni perché la donna deve essere la protagonista attiva e deve ricoprire ruoli importanti in tutti i contesti sociali. «La donna rappresenta una risorsa umana, morale e culturale indispensabile - ha dichiarato Felicia Gentile, assessore alla pubblica istruzione - questo tipo di iniziativa vuole lanciare una riflessione culturale ad ampio respiro al paese per la promozione, al richiamo turistico delle bellezze architettoniche che spesso non vengono valorizzate adeguatamente».



## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n°. 82434556

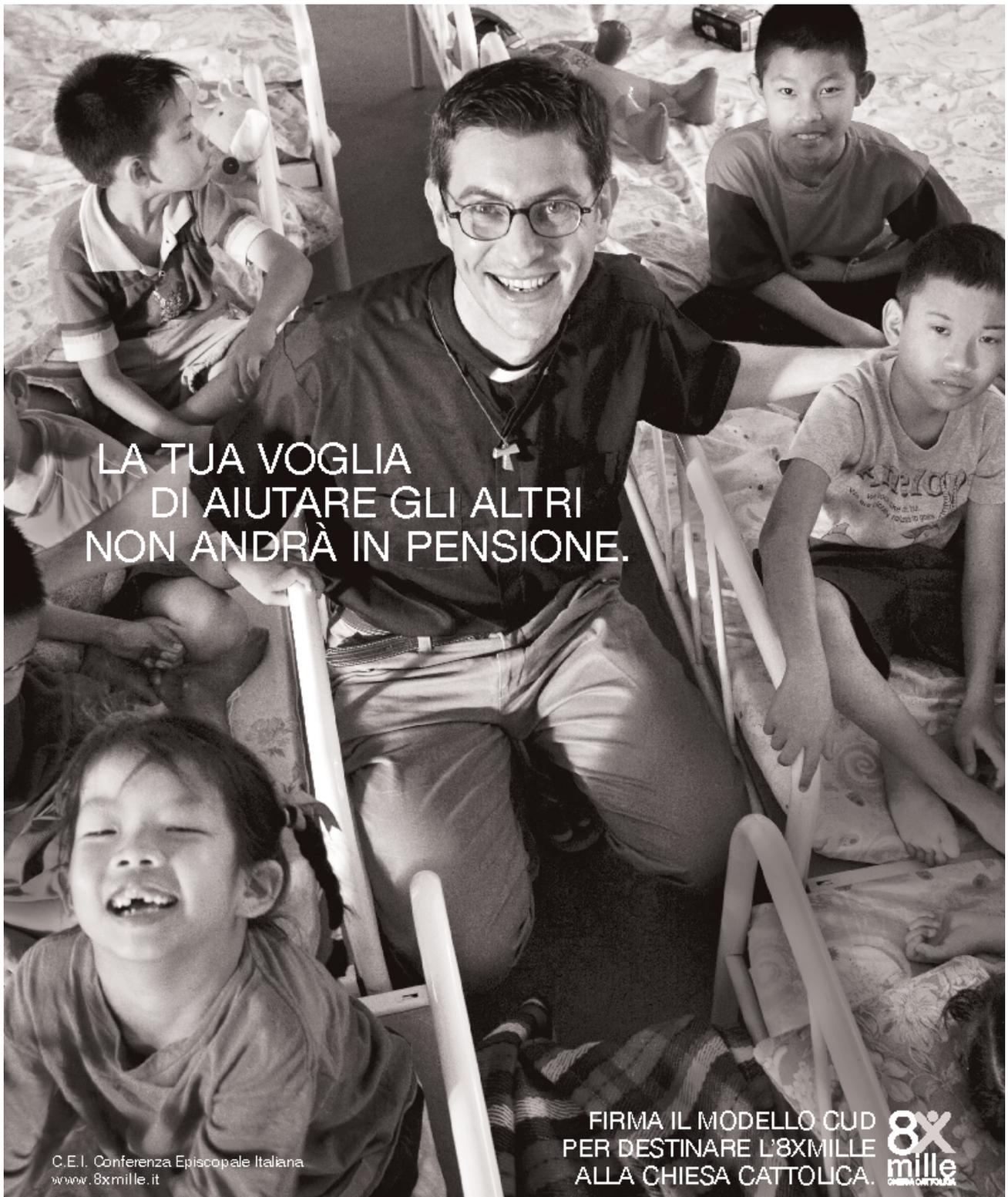
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino



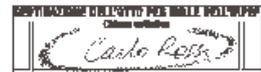
LA TUA VOGLIA  
DI AIUTARE GLI ALTRI  
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana  
[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

FIRMA IL MODELLO CUD  
PER DESTINARE L'8XMILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

**IL CINQUE PER MILLE SI AFFRANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.**

## IL GIOCO, PALESTRA DI VITA LA PAROLA AI RAGAZZI SU GTA 4



Da mesi riviste e quotidiani riportano gli attacchi delle associazioni di genitori nei confronti di un videogioco, molto apprezzato dai ragazzi. Si tratta di Grand Theft Auto 4 (o GTA 4, cioè Gran furto d'Auto) l'ultimo gioco sviluppato dalla Rock Star Game, che ha ammaliato i giovani (come nei precedenti capitoli) e turbato gli adulti. Ora esamineremo i motivi di questo disappunto. Cos'è che piace ai ragazzi? Essere liberi da regole, non avere responsabilità ed avere tutto ad ogni costo. Questa è la filosofia di GTA 4. Gli adulti, però, non approvano questi comportamenti, che non sono idonei a vivere in una società civile e temono che i figli, crescendo, possano emulare queste azioni nella realtà. Bisogna, però, fare una distinzione tra i ragazzi che si dilettono con questo gioco. Ci sono, infatti, ragazzi più suscettibili, che si fanno condizionare da questa cattiva condotta di vita, poiché in questo "sparatutto" è estremamente facile rubare auto, ottenere armi illegali e, soprattutto, uccidere. Questi ragazzi credono che sia altrettanto facile farlo nella realtà, trasformandosi in piccoli criminali o formando le famigerate "baby gang". Al contrario, ci sono molti ragazzi che usano questo videogioco solo per sfogarsi, ma non si sognerebbero mai di imitarlo nella realtà. In questo gioco, che è organizzato in missioni separate che compongono una storia, è permesso di fare delle scelte, che mutano il corso degli eventi. Ad esempio, in molte occasioni saremo noi a decidere se uccidere o lasciare liberi alcuni personaggi di GTA 4, oppure semplicemente guidare un'auto, facendo una passeggiata attraverso la vasta mappa (che è un'imitazione di New York) in compagnia di amici o della propria fidanzata, mangiando in chioschi o ristoranti di lusso. Ma, come molti fanno, si può scegliere di scendere per strada, rubando veicoli, investendo pedoni e sparando all'impazzata sulla folla, con una vasta scelta di armi. Da questo si deduce che il gioco, in se e per sé, non è violento, ma più che altro realistico. Infatti sono spesso le persone a rendere una cosa violenta. Molti adulti accusano questo gioco di non essere adatto a bambini e ragazzini. E non lo è! Invero sulla custodia del gioco, è riportata l'età consigliata, che in questo caso è di 18 anni.

Flavio & Emanuele



### Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118  
Vigili del fuoco 115  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Guardia medica  
Avellino 0825292013/0825292015  
Ariano Irpino 0825871583

### Segnalazione Guasti

Enel 8003500  
Alto Calore Servizi 3486928956  
Sidigas  
Avellino 082539019  
Ariano Irpino 0825445544  
Napoletana Gas 80055300



## Avellino - La Prefettura tornerà quanto prima nella sua sede storica



di Alfonso d'Andrea

La Prefettura (oggi Ufficio Territoriale del Governo), quanto prima, si trasferirà dalla sede provvisoria, ubicata attualmente in via Tagliamento, a quella definitiva, in corso Vittorio Emanuele. Il suddetto Ente, dopo alcuni anni dal sisma del 23 novembre dell'80, si trasferì in un'altra struttura, che aveva precedentemente ospitato anche gli uffici comunali, per i lavori da eseguire al suo fabbricato, in seguito alla scossa tellurica di cui innanzi. Se la memoria non ci tradisce, il suddetto trasferimento avvenne verso la fine del '91. Ormai, i lavori di restauro, dopo oltre tre lustri, sono stati completati e quindi il massimo Ente della provincia può tornare nella sua vecchia sede. La Prefettura di Avellino è ospitata in uno stabile cinquecentesco ricco di storia per la nostra città, che si affaccia proprio alla fine del corso Vittorio Emanuele, angolo con piazza della Libertà. Esso, infatti, nel corso dei secoli ha subito diverse trasformazioni. Nel 1502, per iniziativa di un avellinese benemerito, Modestino Rosata, fu adibito ad ospedale. Ma dopo alcuni anni, ed esattamente nel 1585, fu trasformato in convento dei Padri Predicatori, uno dei primi

conventi, per la verità, sorto in Irpinia. L'edificio in questione nel 1806 ebbe una nuova destinazione. Quando nell'estate del suddetto anno vi fu la proclamazione di Avellino capoluogo di provincia, l'intendente Mazas si attivò per avviare il trasferimento degli uffici provinciali da Montefusco ad Avellino. Quindi a sede dell'Intendenza fu prescelto il convento domenicano, per la cui sistemazione, secondo la relazione degli ingegneri Tango e Roca, erano previsti lavori per una spesa di tremila ducati. Con la soppressione degli ordini religiosi nel 1807 il convento avendo mutato la sua funzione fu restaurato, secondo il progetto dell'ingegnere Luigi Oberty, e quindi divenne prima, nel 1818, la sede del rappresentante del Governo e poi, con l'Unificazione Italiana, Palazzo del Governo (Prefettura) e dell'Amministrazione Provinciale. Dal 1818 al 1860 fu sede degli Intendenti del Principato Ultra, tra i quali ricordiamo Francesco De Sanctis e successivamente i Prefetti, oltre agli uffici dell'Amministrazione Provinciale. Con l'insediamento di questi ultimi uffici, nel 1877 fu realizzato l'innalzamento di un piano per la costruzione di un

ampio salone con affreschi di Vincenzo Pallotti. L'appartamento destinato al Prefetto fu, invece, abbellito da dipinti di valenti artisti del tempo, come Mancini, i due Volpe, Sagliano, Lenzi, Martelli, Caprile, Uva ed altri. L'edificio in argomento, all'epoca, ospitò anche la biblioteca provinciale, al momento povera di libri, intitolata al filologo Giulio Capone, morto nel 1892 a soli 28 anni. All'inizio del ventesimo secolo l'annessa chiesa della Madonna del Rosario venne abbattuta, per ampliare lo slargo dei Tribunali, oggi piazza della Libertà. Il salone dove si svolgono le feste con i lavori di restauro è stato riportato agli antichi splendori. Esso, infatti, è la sala di rappresentanza del capoluogo d'Irpinia. Recuperata la splendida volta affrescata da Vincenzo Pallotti, gli stucchi dorati ed i sei specchi cesellati che circondano le sue pareti. Su ogni specchio fanno bella mostra i blasoni ed i Principati di Avellino. Inoltre, al centro della volta campeggia l'antico stemma del Regno, posto in una posizione dominante. L'ambiente, infine, è reso molto elegante dagli stucchi dorati che lo impreziosiscono e sarà il luogo da utilizzare in occasione di

importanti avvenimenti di visite di eminenti ospiti nella nostra città. Ad onor del vero, già uomini di Governo e Presidenti della Repubblica sono stati ospiti della Prefettura, in occasione di loro visite alla città. Il balcone centrale dell'edificio testimonia più di una pagina della storia della nostra città. Infatti, con la presa di Gorizia, avvenuta il 9 agosto 1916, essa fu annunciata dal Prefetto De Lachenal e dall'onorevole Alfonso Rubilli. Il 15 giugno del 1967 e nel mese di novembre del 1988, vi si affacciarono, rispettivamente, i presidenti della Repubblica, Giuseppe Saragat e Francesco Cossiga. Ma prima ancora, nell'agosto del 1936, in occasione delle grandi manovre militari che si svolsero nella piana del Dragone, a Volturara Irpina, vi si affacciò Benito Mussolini. Con la liberazione di Avellino dalle truppe tedesche, il suddetto palazzo ospitò la sede del Governo Militare Alleato, affidato al colonnello Alexander White. Senz'altro il "taglio del nastro" della restaurata sede della Prefettura avverrà con la partecipazione di prestigiose autorità.

## Liete notizie

### Battesimo Rossi - Guardia

Nella Chiesa Madre di Santa Maria delle Grazie di Guardia dei Lombardi don Rino Morra ha amministrato il battesimo alla dolce Carlotta, secondogenita di Gigi Rossi e Anna Cardillo. Padrini gli zii Donato Luongo e Olimpia Rossi.

La piccola è stata così accolta nella grande famiglia dei cattolici tra gli applausi dei numerosissimi presenti al rito.

Alla gioia dei genitori si unisce quella del fratellino Romolo, dei nonni Romolo Rossi e Rosa Anzalone, Carlo Cardillo e Gialanella Michelina. Dopo la cerimonia religiosa tutti, amici e parenti a festeggiare Carlotta al Ristorante "Il Cacciatore", tra l'allegria e la serenità per augurarle una lunga vita serena e piena di amore, gioia e tanta fortuna. Lo stesso augurio che formuliamo noi della Redazione de "Il Ponte!" (al. sa.)



### LAUREA CUOMO

Semplicemente Dottorressa. Il papà Francesco Paolo Cuomo e la mamma Flora Giovanna Molettieri, gli zii e gli amici festeggiano con entusiasmo il brillante traguardo raggiunto da Disma che si

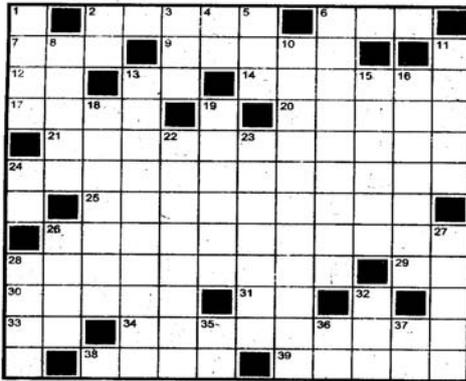
è laureata in Scienze biotecnologiche per i prodotti e processi presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II dopo un breve ma intenso percorso di studi. Con una tesi dal titolo "Produzione di molecole antiossidanti mediante idrolisi enzimatica, con relatore Prof.ssa Gabriella Fiorentino e correlatori Franco La Cara dell'IBP di Napoli e Maria Grazia Volpe dell'ISA di Avellino, la neo dottoressa ha discusso con eloquenza il complesso argomento. Un abbraccio particolare, in occasione di un giorno così speciale, da parte del fratello Carlo e degli amici di sempre.



# Passa ...Tempo



## PAROLE CROCIATE



**ORIZZONTALI:** 2. Panciotto - 6. Nome di dodici papi - 7. Andate... in breve - 9. Fuggiti di prigione - 12. In mezzo al mare - 13. Vi nacque Alessandro Volta (sigla) - 14. Ciliege... dialettali - 17. Impartiscono gli ordini - 20. L'altopiano asiatico detto "il tetto del mondo" - 21. Il ricordo lasciato dai denti - 24. L'imperatore romano che sposò Faustina Minore - 25. Opposta, avversa - 26. Espansione di un corpo - 28. Rende legittime alcune irregolarità - 29. Il più lungo fiume siberiano - 30. Lo occupa abusivamente l'usurpatore - 31. Chiusura d'ingresso - 33. I limiti dell'orizzonte - 34. Che trascina - 38. Fatti per il sottoscritto - 39. Prove per universitari.

**VERTICALI:** 1. Si batte sul set - 2. Chiudono il garage - 3. Il Longanesi giornalista e scrittore - 4. In mezzo agli imprevisi - 5. Fa eco al tic - 6. Azione da predoni del mare - 8. La tessè del romanziere - 10. Precede il divorzio - 11. La Matilde che scrisse *Il paese di Cuccagna* - 13. Lo sono i veicoli in movimento - 15. Lo zio di Rea Silvia - 16. Nativo di Damasco - 18. Un ottimo fungo - 19. Si vuota mangiando - 22. Sa usare uno strumento musicale - 23. Pensare alla propria salute - 24. Sigla di Milano - 26. Porgere, consegnare - 27. Subirono la diaspora - 28. Fa fermare chi guida - 32. La prima ora - 35. La fine dei guai - 36. Poco astuto - 37. Tema senza le vocali.

Napoleone è uno dei tanti solitari attribuiti a Napoleone Bonaparte che in battaglia e in esilio amava fare con le 52 carte di un mazzo che teneva sempre a portata di mano. La leggenda vuole che alcune strategie di guerra fossero dipese dalla riuscita positiva di tale gioco che Napoleone amava fare chiedendone il responso e, alla riuscita del gioco, chiedendone anche la conferma.

In enigmistica il **bifronte** è uno schema della famiglia delle letture inverse, che, partendo da una parola di senso compiuto, ne ottiene un'altra leggendo la prima al contrario. Se il risultato della lettura inversa fosse lo stesso di quella diretta saremmo invece di fronte ad un palindromo. L'enigmistica italiana ha ufficializzato la distinzione tra bifronte e palindromo nel 1932, estendendola al concetto di antipodo. L'accezione, per la sua settorialità, fatica a venir accolta dai dizionari; contrariamente però a quanto si afferma di solito essa non è esclusiva della lingua italiana. Il bifronte è conosciuto ad esempio in francese con il nome di *anacyclique* e in inglese con quello di *semordnilap* (termine ottenuto rovesciando la parola *palindromes*) e molti altri. Come l'antipodo e il palindromo, anche il bifronte può essere praticato con le frasi, senza tenere conto dei segni di interpunzione.



## SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE





